Mercoledì 5 Aprile 1905 — Udine - Anno XXIII N. 81

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO. Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16; Semestre » 8; Trimestre » 4. Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26. Semestre e trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati — Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI. In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25. In quarta pagina » 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, 6

L'insegnamento religioso nelle scuole?

Il Ministro dell'Istruzione, Leonardo Bianchi pare che introdurrà, pur essendo massone, l'insegnamento religioso nelle scuole.

Infatti nel periodico *Il Pensiero dei Maestri*, il direttore Vittorio Gottardi scrive:

Il professore Orlando ha abbandonato il palazzo della *Minerva*. La vecchietta di Nerone si stempererebbe in lagrime. Noi che in questi ultimi tempi, l'abbiamo combattuto, *anche con vivacità*, perchè ci perchè ci parve si lasciasse sopraffare e travolgere da elementi infidi ed avversi, non gli lesiniamo la lode — e non gliela negammo mai — per l'affetto e il rispetto che egli ebbe per la scuola del popolo e per la nostra classe. Sarà stato un amore sfortunato, ma non fu meno sincero. E lo riconosciamo volentieri.

Lo sostituisce il prof. Leonardo Bianchi, uno psichiatra di bella fama, un uomo politico che, in Parlamento, sedette sempre a sinistra, ma che dal suo settore potè fare un discorso, esumato ora dal deputato Bissolati, nel quale il deputato, ora ministro, raccomandava il ritorno del prete nelle scuole del regno beatissimo.

Leonardo Bianchi, se la fama non mente, avrebbe anche un'alta carica in Massoneria. Ma questa, se mai, non gli impedirà di avere l'approvazione e l'appoggio di tutti i Cornaggia della Camera italiana.

Il carattere basta insegnarlo ai ragazzetti che frequentano scuola, come si insegna loro la regola del tre che serve altrettanto bene al galantuomo come al disonesto, all'uomo probo e al farabutto imbroglionissimo.

Il 6 dicembre del 1898, Leonardo Bianchi parlò sul bilancio della pubblica istruzione a sostegno di un ordine del giorno nel quale l'attuale ministro impegnava il ministro d'allora, il dottor Guido Baccelli, a meglio sviluppare la educazione morale nella scuola italiana.

Le premesse dell'oratore furono queste: La scuola italiana è la sola fra quelle di tutti i popoli civili, la quale si disinteressi dell'educazione morale del popolo.

L'affermazione era soltanto gratuita e insolente, ma era corroborata da queste considerazioni. Nella legge Casati v'era l'obbligo dell'insegnamento religioso, ma venne abolito. La nostra legislazione sia dunque rivedata senza avere scrupolo di introdurre il prete nelle scuole.

E Leonardo Bianchi, oggi ministro dell'educazione italiana, concludeva testualmente così:

« — L'educazione deve essere pratica, « religiosa, e l'educazione religiosa pra« tica si può attingere in gran parte « dalla Bibbia che noi possiamo con« siderare anche oggi il più grande do« cumento umano, la più grande storia « dell'umanità, dove sono molti coeffi« cienti di morale, e moltissimi elementi « di quel principio autoritario che, in« nestato per tempo nell'anima del fan« ciullo nei primi anni della vita, vi « germoglia e vale a temprarne gli « istinti ».

Al discorso del deputato Leonardo Bianchi il ministro Baccelli rispondeva nella stessa seduta:

« — Se venisse fortunatamente il giorno in cui i ministri di Cristo si sentissero cittadini italiani, io non avrei nessuna difficoltà di associarli all'opera educativa, che è la più alta funzione del popolo sociale ».

Ed ecco che Leonardo Bianchi si trova in condizioni di attuare la promessa fattagli allora dall'on. Baccelli. Oggi i ministri di Cristo si sono sentiti cittadini e *sono andati alle* urne per mandare alla Camera i Cornaggia. Oggi *Leonardo Bianchi* potrà *dunque realizzare* il suo programma educativo mettendo la Bibbia nelle mani dei fanciulli italiani.

Ma lo farà in nome della Sinistra liberale, e per affermazione dello stato laico.

E magari per meglio indicare ai maestri come i *« nuovi programmi Orlando »* debbano essere razionalmente e religiosamente interpretati sotto il pontificato di Leonardo Bianchi.

Un'altra infornata di senatori

Si assicura che Fortis abbia preso impegno di completare la lista dei nuovi senatori, che non potè essere completa sotto Giolitti.

Si dice che prima delle feste pasquali si sottoporrà alla firma del Re una lista di una quindicina di nuovi senatori, nella quale sarebbero compresi alcuni nomi rimasti a terra, fra i quali qualche ex deputato.

LE SCUOLE REGGIMENTALI

Il sottosegretario di stato alla guerra interpellato intorno alla questione delle scuole reggimentali ha dichiarato che corrono trattative fra il Ministero della guerra e quello dell'istruzione per addivenire a pratica attuazione dell'encomiabile idea, in vista anche del risultato che al presente danno le scuole reggimentali esistenti.

Ha però aggiunto che non si potrà mai affidare la direzione di tali scuole a maestri borghesi; vi devono essere preposti gli ufficiali.

E' naturale! Si teme sempre che ai soldati, qualche insegnante possa inculcare idee contrarie alla santa istituzione dell'esercito...

SPAVENTEVOLE ERRORE

A Parigi un aiutante di artiglieria di Douai, Achille Frochain, doveva subire un'operazione chirurgica di pochissima importanza.

Il medico militare incaricato di fare questa operazione, ordinò per insensibilizzare il paziente, un'iniezione di tre centigrammi di cocaina.

In seguito a uno spaventevole errore il farmacista dello stabilimento eseguì l'iniezione con tre grammi di questo prodotto.

L'iniezione fu fatta alle otto e, dopo sei ore di agonia terribile, con orribili manifestazioni tetaniche, il disgraziato spirava nelle braccia dei medici, impotenti a combattere il terribile veleno.

Il Congresso di Berna per la tutela degli operai
I delegati del governo italiano

La Svizzera avendo invitato gli altri Stati ad una conferenza internazionale da tenersi nel maggio prossimo a Berna per la protezione degli operai, ed avendo il nostro governo accettato l'invito, l'on. Rava, ministro d'Agricoltura, ha nominato quali delegati del governo italiano il prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, e il sig. Belloc ispettore delle industrie.

Gli argomenti da trattarsi al Congresso di Berna comprendono il divieto del lavoro notturno per le donne e la esclusione del fosforo bianco dalla fabbricazione dei fiammiferi.

PER I FUMATORI

L'ultima novità per i fumatori sono le sigarette di foglie di caffè! Esse sono fatte con la foglia della pianta del caffè, e vengono essicate, conciate e trinciate, nè più nè meno quelle di tabacco autentico. Si assicura che sono aromaticissime: i membri di un *club* londinese di fumatori, primi a gustarle, hanno dichiarato che ora il tabacco non ha più per essi alcuna attrattiva.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

La splendida gita del Circolo Speleologico ed Idrologico alla Laguna di Marano

Come era stato annunciato, ieri l'altro ebbe luogo la progettata gita *ufficiale* del Circolo Speleologico e Idrologico a Marano *ed alla sua laguna*.

La partenza era stata fissata per le 5, ma un disgraziato accidente, la caduta cioè di un cavallo, che si dovette sostituire, la ritardò di circa un'ora e mezza. Tale ritardo fece sì che si tralasciasse di visitare il parco dei conti Frangipane a Castello di Porpetto, davanti al quale le vetture passarono velocemente tendendo a raggiungere al più presto possibile S. Giorgio di Nogaro, dove il grosso dei gitanti (una quarantina fra signori, signore e signorine) fu raggiunto dal presidente del Circolo, prof. cav. Francesco Musoni, venuto in ferrovia, nonchè dal medico provinciale dott. cav. Fratini, *dalla gentile sua figlia Carlotta, dalla* signora e signorina Carnielli.

Verso le 10 e mezza arrivammo a Marano dove ci vennero incontro il Sindaco sig. Orlando Dal Forno, il dott. Bianchi e molta popolazione. Nell'albergo Davide Raddi si fece un'abbondante e succulenta colazione asciutta (prosciutto, salame, mortadella, burro fresco, sardine, olive, frutta secche), preparata dal signor Quintino Leonarduzzi di Udine, e annaffiata da vino bianco e nero. Quindi con sei imbarcazioni, accompagnati dal Sindaco, dal segretario comunale signor Vogrig e dai fratelli del Colle ci recammo all'isola Bibione dove si fecero parecchi assaggi di scavi e si *trovarono* monete, *cocci di vasi* fittili, mattoni lavorati, ossa umane e e molti altri avanzi di una stazione romana scomparsa: materiale che venne tutto raccolto dai signori Lazzarini e Antonini e fu poi portato a Udine. Si proseguì quindi verso Porto Lignano, ove tutti scendemmo sul lido ed ammirammo la magnifica spiaggia, lo stabilimento balneare in gran parte costrutto e il grandioso albergo che si viene costruendo.

Al ritorno in Marano facemmo una visita alla fabbrica di sardine Depangher e C. e finalmente ritornammo all'albergo davanti il quale ci aspettava suonando la banda musicale diretta dal maestro Bortoluzzi di San Giorgio.

La sala destinata a raccogliere a pranzo l'eletta e numerosa compagnia, era stata con premurosa sollecitudine addobbata e fornita dal conduttore dell'esercizio già menzionato, e giova ricordare che ogni cosa, in questa delicata *faccenda*, procedette sotto la solerte direzione del signor Giacomo Malagnini, l'egregio comproprietario dello stabilimento per la confezione delle sardine e dei filetti di acciughe.

Lode sincera va data al suddetto signore, il quale con disinteressata operosità, assieme al Sindaco, signor Dal Forno, ed al segretario, sig. Vogrig, si prestò alla buona riuscita della gita.

Al posto d'onore si siedono il Sindaco di Marano ed il presidente del Circolo cav. Musoni; e tutti i gitanti si dispongono intorno alle tavole apprestandosi a far onore al banchetto. In tutto i presenti raggiungono circa la cinquantina.

Scorgiamo fra le signore e signorine le seguenti: signorina Driussi, signore Cosattini, Lazzarini, Piaino, Mamoli, Pradel, Cargnelli e figlia, signorine Biancuzzi, Bragato, Magistris, Modolo, Fratini, Marson, Passero, Spinotti. Fra i signori nomini: Fratini dott. cav. Fortunato, ing. Cantarutti, Antonini, Lazzarini, rag. Bonessa, Pradel, Bragato, ing. Cosattini, dott. Petracco, prof. Marsco, Basevi, fratelli Cameroni, Cettolo, Cuoghi, avv. Mamoli, Bongiovanni...

Verso la fine dell'allegro banchetto, al quale non mancarano le bottiglie di eccellente vino offerte dal gentilissimo sig. Sindaco, nè le sardine, veramente squisite, mandate in omaggio dalla spettabile ditta Depangher-Malagnini, si diede la solita stura ai discorsi ed ai brindisi.

Prima d'altri si alzò il presidente cav. prof. Musoni il quale espose le ragioni per cui la sezione idrologica del Circolo aveva indetto la gita di Marano: parlò della pianura litoranea friulana, della nostra laguna, delle trasformazioni che questa ha subito attraverso i secoli e di quelle che viene continuamente subendo, della illustrazione scientifica di *cui dovrebbe formare oggetto per* i nostri studiosi al fine di completare l'illustrazione geograficafisica della Provincia.

Dicendo infine del porto di Lignano e dell'importanza che il medesimo potrebbe derivare dalla sua posizione, terminò augurando un lieto avvenire a Marano dove già si ammirano lodevoli iniziative e ringraziò il sindaco e tutta la popolazione maranese delle ospitalissime accoglienze fatte al Sodalizio da lui presieduto.

Grandissimi applausi e grandi grida di *viva Marano!*

Gli rispose festeggiatissimo, il Sindaco signor Dal Forno che a nome *della popolazione da lui rappresentata si* disse grato al Circolo speleo-idrologico di aver fatto Marano meta della splendida gita e di aver così richiamato su di esso l'attenzione dei Friuli.

Seguì il signor Lazzarini che lesse briosamente alcuni applauditi versi del cav. prof. Fratini, malato alla gola e senza voce. Poi il signor Bragato recitò prima un sonetto in vernacolo friulano e poscia uno scherzo in lingua italiana, pieno di frizzi, spiritosissimo, che suscitò scoppi d'ilarità e applausi fragorosi.

Finito il banchetto, fu improvvisata un'orchestrina e si fecero i quattro immancabili salti, mentre una parte dei *gitanti, i più maturi d'età, si recarono* a visitare il piccolo museo locale.

Ma l'ora era già tarda; fu suonato a raccolta, furono riguadagnate le vetture e si ritornò verso S. Giorgio, dove alcuni riuscirono a prendere il treno delle 21, gli altri proseguirono pel fresco colle giardiniere fino a Udine, arrivandovi dopo le 24.

La gita molto numerosa, molto allegra, molto istruttiva lasciò in tutti graditissima impressione e fa veramente onore al nostro Circolo Speleologico e Idrologico che ha saputo organizzarla così bene (ottimo Lazzarini, quante camicie sudasti in questi giorni!)

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 5 aprile, S. Vincenzo Ferreri. Appartenne all'ordine domenicano; si segnalò nelle scienze ecclesiastiche; fu soprannominato il « missionario apostolico ». Morì l'anno 1419.

Effemeride storica

5 aprile 1550. — Documento tratto dall'archivio di S. Maria di Spilimbergo, e utile specialmente alla « storia economica » (come scrisse l'Occioni Bonaffons al n. 1569 della « Bibliografia Friulana »). In esso è tenuto conto dettagliato delle lire 183 e soldi 8 che si spesero dal Comune di Spilimbergo pel pasto di magro ed accessori, in occasione della venuta colà del luogotenente Pietro Morosini. (« Gastronomia Spilimberghese del secolo XVI »).

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Gonars, Maiano, Sacile, Ponte nelle Alpi, Portogruaro, Cervignano.

STRITOLATO DAL TRENO

Codroipo, 4 aprile.

(A. C) — A complemento e rettifica di quanto vi telefonai stamane, aggiungo quest'altre notizie.

La nuova vittima dell'*orribile mostro* fu identificata per G. Battista Ganzitti da Lestizza, uomo sulla cinquantina, il quale veniva da Susegana e doveva scendere alla stazione di Codroipo. Trovavasi egli in uno di que' vagoni di terza classe che hanno i sedili a destra ed a sinistra della corsia longitudinale e l'accesso alle due estremità.

Secondo tutte le probabilità, sembra *ch'egli sonnecchiasse quando il treno* arrivò a questa stazione e che si ridestasse al fischio che la locomotiva gettò al momento di ripartire.

Orientatosi il pover uomo, s'affrettò ad uscire e scendere mentre il movimento era lento ancora; ma nello scendere la predellinata, vuoi per la fretta o vuoi per esser egli assonnato, o per l'uno e l'altro motivo insieme, il soprabito dev'essersi impigliato attorno a' ferri del paramano, così che quando egli, dall'ultimo predellino, spiccava il salto il soprabito stesso deve averlo attratto sbattendolo contro il treno.

All'urlo suo disperato, straziante ed alle grida di *« ferma! ferma! »* degli *impiegati della stazione, il treno si fermò* poco appresso, ma inutilmente, perchè esso aveva già ridotto le membra del Ganzitti in un ammasso poltiglioso, raccapricciante ch'è meglio non descrivere...

Accorsero tosto sul luogo il medico dott. cav. Faleschini, il cancelliere della Pretura sig. Misoni ed i carabinieri che non poterono se non constatare l'orrenda morte del disgraziato ed identificarlo, come dissi, da lettere ch'egli recava seco. Gli furono rinvenute addosso anche un duecento lire circa.

Informati telegraficamente della sventura, si recarono qui parenti ed amici del defunto i quali accompagneranno *la salma a Lestizza.*

Paluzza, 3 aprile. — **Seduta deserta ed ostruzionata per la ferrovia carnica.** — Il Consiglio comunale di Treppo Carnico, bel comunello e fra i più ricchi della Carnia, in seduta di oggi doveva deliberare sul concorso per la ferrovia carnica.

Erano presenti 11 consiglieri su 15 assegnati al Comune; e prima che il sindaco dichiarasse aperta la seduta, quattro consiglieri, con una logica strana insorsero contro la proposta di concorso per la ferrovia carnica; e facendo dell'ostruzionismo di nuovo conio, si assentarono dalla seduta, che si *sciolse per mancanza del numero legale.*

Il colmo dei colmi della questione d'indole contraria al concorso per la ferrovia a cui si imperniavano le argomentazioni dell'oratore, era di dimostrare la necessità prima di tutto, di ricostruire il nuovo tronco stradale Paluzza-Treppo, già da più di un decennio alla mercè delle piene; e di proporre la pregiudiziale di sospendere ogni qualsiasi deliberazione in merito, affine di aspettare prima le decisioni di altri Comuni carnici, pensando egoisticamente che per uno solo contrario, la ferrovia verrebbe istessamente mandata ad effetto.

---

28 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Ma può forse un birro lasciarsi convincere da ragioni o commuovere da lagrime quando si è fitto in testa un chiodo che non glie leverebbe il diavolo?

Dunque bisognò a Paolo fare di necessità virtù e lasciarsi condurre in carcere, dove se l'entrare era facilissimo, altrettanto e più malagevole si presentava l'uscirne, specialmente quando l'accusa rivestiva carattere politico.

I vicini, riscossi dal rumore della sbirraglia, erano rimasti come si può credere facilmente, curiosando in attesa del risultato della perquisizione; e quando videro andar via il Biavati ammanettato *e in mezzo a parecchi angeli* custodi, si abbandonarono ciascuno all'onda dei commenti più che non avessero fatto prima di godersi un tale spettacolo.

— Avevo ragione io — si ingegnava a farsi capire una schifosa vecchiaia a cui l'esser priva di denti non toglieva d'azzannare rabbiosamente la riputazione del prossimo — avevo ragione io quando sostenevo che quel forestieraccio antipatico doveva essere un poco di buono! *Vedetelo: nientemeno che carcerato!* E dire che non avevano carcerato nessuno dentro questa porta prima che quel bel mobile venisse a romperci la anima!

— Eh eh, il proverbio non falla — saltava su da un'altra parte, un tipo da don Pirlone sordido e ributtante — l'acqua cheta è quella che dà più mal odore.

— Ma si sa almeno di che cosa venga accusato?

— Non mi farebbe specie che avesse ammazzato qualcuno.

— Vergine benedetta, scampateci tutti!

— Dite quel che volete, ma senza il *santo timor di Dio non si può far nulla* di buono al mondo, ed io non l'ho mai potuto veder in chiesa una volta quel coso; e sì che, non faccio per vantarmi, ci vado di spesso in chiesa e ne frequento più di una!

— Ora che ne sarà della figlia?

— Oh anche lei una cara gioia! Tutto il ritratto del padre.

— Una smorfiosetta che non s'è mai degnata di mescolarsi con noi a far *quattro chiacchere.*

— Non dubitate che la si consolerà facilmente.

E così ognuno voleva dire la sua e si sa come tutti la imbroccassero giusta.

Ma il mondo è fatto così: toglietegli la fregola del mormorare, del tagliare spietatamente i panni addosso al prossimo e si annoierà tanto che quasi quasi la vita gli sembrerà senza scopo.

E l'andrà sempre così!

II.

La notte in cui accadde la scena testè narrata, Floriano trovavasi assente da Roma.

Egli erasi recato in permesso a respirar per un *paio di giorni*, un po' di aria libera e sana sugli ameni colli del Lazio, che la primavera vestiva allora de' più gai e smaglianti colori.

Dalle verdi e poetiche alture di Albano dove era salito, contemplava nella sottoposta campagna, naufraghi fra la nebbia che sorgeva dal basso, gli incerti contorni di Roma su cui torreggiava, come gigante tra un popolo di pigmei, quel miracolo di architettura che fu creato dal genio di Michelangelo *e che tutto il mondo ammira* nella cupola di S. Pietro.

E come si sentiva felice d'avere, almeno per qualche ora, abbandonati quaggiù nella vecchia metropoli i pensieri molesti e gli intrighi, che gli rendevano sì disgustoso l'ufficio al quale erasi sobbarcato!

Come piacevasi del seducentissimo aspetto delle fanciulle albanesi, il cui gaio e fresco sorriso gli ricreava tanto il cuore e lo spirito!

Altro che le ipocrite fra le quali gli toccava d'aggirarsi per Roma!

E quando l'occhio suo volgevasi all'immensa ed azzurra distesa del Mediterraneo, confondentesi in fondo col*l'orizzonte e solcata qua e là da qual*che vela fuggitiva irraggiata dal sole il pensiero correvagli alla sua bella, dilettissima Napoli, che il flutto dello stesso mare baciava, come uno schiavo devoto i piedi della sua signora, e invidiava quel flutto e un forte desiderio prendevalo di rivedere nella avita casa i suoi cari da cui viveva lontano.

Nè venendogli consentito di sopprimere quella distanza che tiranna impedivagli di abbracciarli, volava accanto ad essi col cuore e disfogava in teneri, ardentissimi voti la piena dell'affetto.

Ma aveva appena cominciato ad assaporare la delizia di quel soggiorno, a specchiarsi nel terso cristallo del breve lago, a spaziare lo sguardo in quel cielo, in quel mare azzurri entrambi e quasi infiniti, che dovette strapparsi di là e ridiscendere nella morta gora di Roma.

Pervenutovi tutto imbronciato, appena si fu ridotto a casa gli si presentò supplichevole, mani giunte, la signorina Lucia, che era figliuola del povero Biavati.

Floriano l'aveva bensì incontrata talvolta lungo le scale e per via, e l'aspetto e i modi di lei gli erano andati a sangue moltissimo, ma nessun colloquio aveva mai avuto luogo fra

(Continua).

Ciò detto, i quattro uscirono dall'aula convinti di aver salvato così le finanze comunali.

Apertura dell'Asilo infantile. — Nel locale detto di S. Nicolò di Lauzana sito sopra un poggio nord-est del paese, vecchia chiesa, una volta ridotta a scuola, ed ora riattata completamente a nuovo, s'è insediato l'Asilo infantile.

La riviera del colle, prima arida e nuda, è ridotta a coltura, abbellita da piantagioni di alberelli; e produce un gaio aspetto a tutta la conca del paese.

Stamane alla presenza di un centinaio di bambini, installati nei loro piccoli, nuovi e moderni banchi, delle mamme, del sindaco, del r. Ispettore scolastico, della deputazione scolastica di vigilanza, dei maestri del capoluogo e rispettive scolaresche con bandiera, della direttrice dell'Asilo sig.na maestra Crispina Cergnetti da Orvieto, di notabilità del paese, e numerose persone, ebbe luogo l'apertura dell'Asilo.

Presenziava pure il rev. clero del Comune.

Il r. Ispettore prof. L. A. Benedetti pronunciò un bellissimo discorso di circostanza, che fece commuovere tutti i presenti; fu indirizzato un telegramma alla Regina Elena, dal sindaco, a nome di tutti, e la riunione si sciolse lasciando in tutti un gradito ricordo.

Gemona, 4 — Onoranze Pro Romano. — Domenica 9 corrente sarà consegnata al cav. uff. Gio. Batta Romano l'artistica pergamena opera egregia del prof. Attilio De Luigi direttore della nostra scuola d'arte.

Riservo d'inviarvi una particolare descrizione sia della pergamena, sia della cornice pure ottimamente riuscita.

Il banchetto avrà luogo nella sala Municipale e sarà servito dall'albergatore sig. Ugo Morgante.

Gli aderenti al banchetto dovranno mandare la loro adesione accompagnata da lire 3.50 al segretario del Comitato dott. Colesan non più tardi di domani.

Nuova fornace di calce. — Nei pressi del tiro a segno è stata riaperta la rinomata fabbrica di calce del sig. Sangoi Leonardo fu Giuseppe. La calce prodotta per le sue ottime qualità non ha nulla da invidiare alle altre ed è perciò preferita da tutti i grossisti. La nuova fabbrica dà una produzione mensile di 600 quintali, che il Sangoi vende a lire 2.50 al quintale posta in vagone.

Pinzano al Tagl. 4 — Teatralia. — Da qualche giorno la Drammatica compagnia Risone e Pane, nella nostra Sala della Società Operaia adibita ad uso teatro, ha inaugurato un breve corso di rappresentazioni, e ci dispiace che la distinta compagnia composta di ottimi elementi, debba trattenersi fra noi per pochi giorni.

La detta compagnia ha conquistato subito la simpatia del pubblico, e noi abbiamo dovuto riscontrare non solo le ottime qualità artistiche, ma anche la elegante messa in scena, che francamente non lasciò proprio nulla a desiderare.

La sig. Gina Risone prima attrice, il sig. Risone primo attore, Antonio Pane Brillante, seralmente riscuotono vivi applausi dal pubblico che numeroso accorse ad udire questa compagnia, che tutte le sere *è costretta a rimandare* indietro persone, che hanno la gradita sorpresa di trovare *alla porta il tanto* noto cartellino del tutto esaurito, dimenticavo di dire che anche il Trevisan che fa parte della compagnia merita una lode nel disimpegno della sua parte, unitamente agli altri tutti che ora sarebbe lungo numerare, insomma una compagnia che merita di essere udita, e alla quale facciamo voti che dovunque andrà, incontri lo stesso voto favorevole come qui da noi.

Cividale, 4 — Crisantemi — Questa mane dopo un lungo e penoso travaglio esalò l'ultimo respiro il giovane Hedrig Domenico di Alessandro.

Alla desolata famiglia privata dell'unico figlio, le nostre condoglianze.

Coscritti. — Oggi la città era in festa per le chiassose espansioni dei giovani soggetti all'estrazione del numero per la prossima leva militare.

Teatro. — Sono stati pubblicati i manifesti per lo spettacolo di beneficenza di domenica prossima. Il programma contiene: « Chi sa il giuoco non l'insegni — Esmeralda e Felice il cerimonioso ». Auguriamo buon esito.

CASA DI RICOVERO DI UDINE

AVVISO

All'asta seguita nel giorno 4 Aprile 1905 in seguito all'Avviso del 14 Marzo 1904 N. 215 venne aggiudicata la vendita del *fondo*, di cui l'Avviso stesso, pel prezzo di L. 6975

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto, va a scadere nel giorno di giovedì 20 Aprile 1905, e precisamente alle ore 12 meridiane; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che deve essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine, non sarà accettata veruna altra offerta, e verrà definitivamente aggiudicata, la vendita,

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18

Per la costituenda Federazione

fra le istituzioni di assistenza pubblica in Udine

L'on. Sindaco ha diramato la seguente circolare ai presidenti degli istituti di assistenza pubblica cittadini:

Avendo il Comitato eletto dai Rappresentanti delle locali Istituzioni di Beneficenza redatto lo schema di Statuto per la costituenda Federazione fra le Istituzioni predette, rivolgo viva preghiera alla S. V. Ill.ma a voler intervenire personalmente o per mezzo di apposito delegato alla seduta che avrà luogo il 6 del p. v. Aprile alle ore 15 nella sala del Consiglio Comunale per trattare i seguenti argomenti:

1. Discussione ed approvazione dello Statuto della Federazione;
2. Nomina del Consiglio Direttivo.

La Federazione andrebbe costituita fra i seguenti Istituti: Comune, Congregazione di Carità, Ospitale Civile, Cassa di Risparmio, Ospizio Esposti, Casa di Ricovero, Società Operaia Generale, Monte di Pietà, Ospizio Cronici, Istituto Micesio, Orfanotrofio Renati, Legato Alessio, e fra tutte quelle altre istituzioni di beneficenza che ne facciano domanda, purchè eroghino annualmente a vantaggio della beneficenza del Comune *non meno* di L. 200.

Associazione Magistrale Friulana

Un questionario

Il Presidente dell'Associazione Magistrale Friulana dott. E. Fornasotto ha diramato ai maestri della Provincia anche non soci, una circolare per aprire un'inchiesta.

Si tratta infatti di conoscere quali e quanti siano i Comuni che ancora non hanno applicata la legge 8 luglio 1904.

Gli incaricati dovranno rimandare il questionario colle loro risposte entro il giorno 10 aprile.

La direzione dell'Associazione promette *di interessarsi in modo* che la legge venga rispettata là dove non lo sia.

Diamo pertanto le domande contenute nel questionario:

1. Furono applicate le nuove disposizioni per l'osservanza dell'obbligo scolastico?
2. Gl'iscritti poveri sono sovvenuti dal Comune o da altri enti con cibo, indumenti, libri?
3. Si è proceduto alla separazione delle classi nelle scuole con la formazione di classi promiscue?
4. Si è affidato ad uno stesso insegnante la direzione di due classi o di due sezioni di una stessa classe in orari diversi dietro il corrispettivo di 2[5 in più dello stipendio minimo?
5. Furono istituite le classi V e VI del corso popolare?
6. Fu istituito il corso delle lezioni serali e festive agli adulti?
7. Quanti furono gli adulti scritti? maschi.... femm....
8. Godono gl'insegnanti l'aumento dello stipendio in base alla nuova tabella e nella misura prescritta dall'art. 21 della legge?

Attestati di lode agli scolari

I nostri lettori ricorderanno che *un padre di famiglia*, nel *nostro giornale* si lagnò tempo addietro del ritardo da parte della Giunta, o meglio dell'Assessore all'Istruzione, nel distribuire ai fanciulli che se lo meritarono, l'attestato di lode per l'anno scolastico 1093-904

Ora sappiamo che ieri tutti i premiati si portarono a casa il loro bravo attestato, contenti come è ben facile immaginare.

Questi attestati sono molto belli, con fregi dorati e di vari altri colori; in alto campeggia lo stemma di Udine.

Società Operaia Generale di M. S.

I nuovi eletti

Gli otto *Consiglieri* della Società Operaia di M. S. eletti domenica scorsa hanno accettato la carica, perciò fra pochi giorni si radunerà il Consiglio direttivo per la nomina del Vice-Presidente e di tre direttori.

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine

L'altro giorno ebbe luogo la Seduta del Sotto-Comitato suddetto.

Fatte le Comunicazioni della Presidenza venne discusso ed approvato il Conto Consuntivo del **1904**, poscia fu approvato il Rendiconto Morale dell'anno medesimo.

Dopo letto il Verbale della precedente Seduta venne data lettura del Conto Preventivo 1905 ed approvato.

Infine venne stabilita la convocazione dei Soci in Assemblea generale per il giorno di Lunedì 24 Aprile corr. alle ore 10 1\2 nella sala di Scherma per il Consuntivo Rendiconto Morale ed Elezione di alcune cariche Sociali.

Lavori nel fiume Corno

Ieri presso la Prefettura ebbe luogo l'appalto dei lavori di rettifica del fiume Corno in Comune di S. Giorgio di Nogaro.

L'importo di tali lavori è preventivato in L. 51.111.

Rimase deliberatario provvisorio il sig. Sepolcri Vittorio di Bagnaria Arsa, noto imprenditore di tale genere di lavori.

La relazione della Giunta

sulla tassa di famiglia

Crediamo di pubblicare la relazione con la quale la giunta municipale accompagna il progetto sulla tassa famiglia già respinto dalla giunta Provinciale.

Su questa riforma nessuno parla; tuttavia essa sta a dimostrare gli elevati criteri, che l'anno inspirata, criteri ben lontani da quelle partigianerie politiche che dagli avversari si vorrebbero ad ogni costo commesse.

L'on. Giunta prov. amm., alla quale era stata debitamente trasmessa la recente deliberazione consigliare riguardante *la nuova tabella di classificazione* per la tassa di famiglia, nella seduta del 22 febbraio ultimo scorso, avvisò di non approvare la deliberazione stessa, e di rimandare gli atti del Comune per le sue repliche a sensi dell'art. 198 della legge comunale e provinciale (vedi *allegato*). A nostro avviso non occorreva in questo caso l'applicazione dell'art. 198, nè era esatta l'espressione dell'on. Giunta, che avvisò di non *approvare* un atto, la cui *approvazione era devoluta* al potere sovrano. Ma, *tralasciando* qualunque eccezione di procedura, noi dobbiamo essere lieti che la comunicazione dell'ordinanza dell'Autorità tutoria ci permetta di esporre ancora e meglio il nostro pensiero intorno ad una riforma d'imposta, importante non tanto per ragioni finanziarie, quanto per i principii di distribuzione tributaria a cui essa è stata inspirata.

Noi eleviamo anzitutto una questione di competenza, nel senso largo della parola, sull'ordinanza dell'onorevole Giunta *provinciale*. La funzione di *tutela* a favore degli Enti locali, ha indubbiamente lo scopo di mantenere l'attività entro il *confine d'un'amministrazione* legale, regolare ed oculata della cosa pubblica. Quando quest'attività urta contro una disposizione di legge, o contro una ragione specifica di merito che la renda improvvida e dannosa, allora l'Autorità tutoria deve supplire colla propria scienza ed oculatezza al difetto degli amministratori. Questa è la *tutela* ed essa, come ad istituto restrittivo di libertà, non può venire annesso un senso lato. Quando invece l'Autorità che della tutela è investita, rifiutando la sua approvazione alle deliberazioni degli Enti locali, non vi oppone alcuna disposizione contraria di legge, od alcuna ragione valida e specifica di merito, ma un *semplice criterio generico*, *allora* quell'Autorità confonde la *tutela* colla *gestione*, allora essa intende ad *amministrare*, non a *tutelare*; e per questo solo fatto il sistema legislativo, che affida agli eletti delle maggioranze l'amministrazione dei Comuni, perde ogni contenuto reale ed effettivo, nei momenti e nei casi appunto in cui dovrebbe trovare la più alta e feconda applicazione. Esaminando da questo punto di vista l'ordinanza dell'on. Giunta provinciale, rileviamo che i motivi, per cui Essa non ha approvato l'aumento della tassa di famiglia votato dal Consiglio comunale, sono i seguenti:

I. « Per la considerazione, in linea massima, che, *secondo la prevalente* giurisprudenza nella materia, gli aumenti dei massimi normali della tassa, fissati dai regolamenti provinciali, sono provvedimenti per loro natura transitori ed a tempo, mentre il Comune ha inteso di dare alla tassa un assetto stabile e definitivo ».

Senza toccare il merito dell'osservazione, notiamo che la transitorietà degli aumenti può costituire una modalità d'*approvazione*, non un motivo di *non approvazione*. Notiamo anche che il Comune s'è valso d'una disposizione precisa del regolamento provinciale (art. 10), senza aggiungere per proprio conto clausole o condizioni particolari. Quindi la considerazione suesposta deve escludersi dalle ragioni che noi ora esaminiamo

II. « Un aumento superiore alle lire 400 *sembra* eccessivo e tale da determinare l'esodo di taluni fra i maggiori abbienti, e le conseguenti questioni e liti ». Questa considerazione non può che mirare alla salvaguardia della finanza comunale. Però il Comune aveva già previsto il pericolo indicato, ed aveva già avvisato al modo d'evitarlo o di ripararlo, mediante una tassa sul valore locativo, da applicarsi ai cittadini agiati, non inscritti nei ruoli della tassa di famiglia (Vedi Relazione al Consiglio, pag. 11). Ora, sinchè non sarà dimostrato, mentre non è nemmeno asserito, che questo mezzo è inefficace, per altre ragioni dannoso e non attuabile, — il motivo addotto dall'on. Giunta provinciale deve *ritenersi inconsistente*. Quanto a liti ed a questioni che sarebbero per sorgere adottando il massimo di lire 600 in confronto di lire 400, l'osservazione sarebbe opportuna se si trattasse del regolamento, non così trattandosi dell'importo assoluto della tassa. Infatti le liti e le questione col ogni giorno dà luogo qualunque ordinamento tributario, non sembra abbiano mai consigliato all'abolizione dei tributi.

III. « L'ultimo motivo è la discordanza fra la massima di leggera progressione delle tariffe adottata dall'on. Giunta provinciale e la nuova classificazione deliberata dal Consiglio ». Rileviamo che la massima *di leggera progressione* non appare affatto nè è implicita nel Regolamento provinciale. Infatti la fissazione dei massimi assoluti di tassa (art. 8), esclude non soltanto la progressione ma anche la proporzionalità oltre una data misura di reddito. Di più l'articolo 9 sembra indicare che le tariffe debbano essere proporzionali, quantunque la dizione letterale dell'articolo stesso consenta tanto la proporzionalità, quanto la progressione diretta, quanto la progressione inversa.

Dunque la massima della progressività è un criterio speciale fondato esclusivamente sopra una opinione propria dell'on. Giunta *provinciale*, *in* cui il Comune potrebbe convenire o non convenire; e questa opinione non può essere nemmeno antica: perchè altrimenti l'on. Giunta avrebbe trovato modo di manifestarla esplicitamente nel Regolamento provinciale che Essa ebbe a compilare nell'anno decorso, come è manifestata in parecchi Regolamenti di altre provincie.

Non altri motivi si adducono al non accoglimento della nuova tabella di classificazione. Non è infatti un motivo l'osservazione che il *dovizioso* comune di Cremona ha un massimo di sole lire 500; poichè a questa stregua si potrebbe trovar eccessivo anche il massimo in *vigore* di lire 300, per il semplice fatto che il comune di Venezia, grande centro di consumo, quindi specialmente adatto all'applicazione della tassa di famiglia, ha un massimo di sole lire 125.

Quindi l'ordinanza dell'on. Giunta provinciale si riduce ad esporre precisamente ed esclusimente questo concetto: il massimo di lire 600 ci sembra eccessivo, e crediamo che sarebbe opportuno ridurlo a lire 400; l'ordinamento poi della tassa, quantunque suffragato dal voto unanime della speciale Commissione eletta all'infuori del Consiglio comunale, non risponde alle nostre idee; quindi non approviamo la deliberazione del Consiglio. Evidentemente, questa non è *tutela*, questa non è *gestione*. L'amministrazione del Comune passa dal Consiglio all'on. Giunta provinciale amministrativa. Noi crediamo che qualunque Rappresentanza cittadina al nostro posto, sentirebbe lo stretto dovere d'opporsi a questo fatto.

***

Sollevata la questione di competenza, nel senso scientifico e lato della parola, pochissime osservazioni di fatto aggiungiamo intorno alle argomentazioni dell'Autorità tutoria.

A noi non sembra che l'importo di lire 600 sui redditi famigliari di lire 30,000 e più, possa equamente dirsi eccessivo, in confronto dell'imposta attuale di lire 300 su lire 25.000 e più. E' noto che il sistema tributario dello Stato è in molte sue parti fortemente sperequato a danno dei cittadini più poveri; considerando ora in via sommaria soltanto il sistema dei tributi locali, non v'è dubbio che la sperequazione sia qui ancora più patente e più grave. I dazi di consumo e la sovrimposta, per la loro stessa natura, colpiscono, sia direttamente, sia mediante rapida e sicura traslazione, i cittadini non come possessori di redditi, ma come consumatori di beni di uso generale (viveri di prima necessità ed abitazioni).

Non potendo il consumo di questi beni aumentare proporzionalmente all'aumento di redditi personali, ne consegue la nota progressione inversa di questa forma di tributi, e specialmente dei dazi. Ora, noi dobbiamo ricordare che la finanza dei Comuni cittadini in genere poggia per quattro quinti sui proventi dei dazi e della sovrimposta, vale a dire che essa trae la grandissima parte del suo contenuto dalle minori, e più dalle minime economie famigliari: nel nostro caso quasi lire 800,000, escludendo naturalmente i dazi e l'imposta erariali. Come possiamo noi ritenere troppo gravosa la riforma di un cespite secondario, che avrà per conseguenza d'aumentare il contributo delle classi agiate del Comune di circa lire 10,000? Molto più che equa, questa riforma deve dirsi prudente e moderata.

L'on. Giunta provinciale nota, censurando, che la nuova tariffa è progressiva soltanto dalla I alla XIII categoria, mentre dalla categoria XIII alla XXIV diventa *proporzionale*. L'osservazione è esatta; ma per valutarla giustamente bisogna notare altresì che nelle prime 13 categorie a quote progressive (*redditi* da lire 1801 a lire 10,000) si comprendono approssimamente 1270 famiglie tassabili; mentre nelle ultime undici a quota proporzionale (redditi oltre le lire 10,000) si comprendono circa 80 famiglie. Crediamo quindi che l'atteggiamento generale dell'imposta non venga turbato dalla proporzionalità delle ultime quote.

In ogni modo, o l'on. Giunta provinciale, trattando dell'ordinamento della tassa di famiglia, ha fatto piena astrazione dal reddito che questo cespite può dare al Comune, ciò che non è, poichè essa se ne preoccupa esplicitamente; — oppure le due proposte: riduzione *del massimo a lire 400 e progressione* continua dei saggi, si elidono a vicenda.

Infatti attuandole insieme si avrebbe un sollievo molto largo dei redditi medi che sono i più numerosi e quelli che formano il maggior contingente del gettito complessivo, il quale ne riuscirebbe pressochè dimezzato. Non corrisponde quindi a realtà l'espressione dell'on. Giunta provinciale, la quale afferma di secondare, condividendoli, i propositi del Comune.

Ad una condizione tuttavia le due poposte potrebbero convenire: alla condizione cioè di elevare fortemente la percentuale di tassazione della prima e delle altre categorie inferiori, oppure di rendere molto più rapida e gravosa la progressione delle quote pei redditi minimi, allentandola di molto per i redditi maggiori. Noi però non ammettiamo che a questi mezzi si possa ricorrere, perchè ciò equivarrebbe a riprodurre l'attuale difettoso ordinamento che noi vogliamo migliorare. Per queste considerazioni stimiamo che l'on. Consiglio non possa accogliere le proposte dell'on. Giunta provinciale, prima, perchè, a nostro avviso, non rispondenti ai criteri d'un'equa distribuzione tributaria; poi, perchè la loro attuazione sarebbe dannosa alle finanze comunali.

***

Chiudendo, notiamo che quasi contemporaneamente l'Autorità tutoria ha respinto il Bilancio del Comune con la dichiarazione che esso non offre garanzia di solidità per gli esercizi avvenire, e con invito a radiare alcune spese per esigenze finanziarie; ed ha avvisato di non approvare la nuova tabella per la tassa di famiglia, la quale era intesa anche a rafforzare un cespite d'entrata ordinaria non trascurabile. Ora, per atti nostri, la solidità del Bilancio non verrà mai meno; tuttavia crediamo che per la piena efficacia della nostra Amministrazione sia da sperare che l'attuazione delle deliberazioni dell'onorevole Consiglio non incontri in avvenire così frequenti ostacoli e difficoltà.

Le trombonate di lor Signori

I poveri amministratori delle Banche e le liste di proscrizione

La cosa è diventata per parte del *Giornale di Udine* persino umoristica. Con la scorta di quelle vecchie frasi (se arrivano a venti!) sono sei anni che fa la polemica quotidiana sopra tutte le questioni.

Sulle famose sperequazioni della tassa d'esercizio, saranno oramai venti numeri, che ritorna sopra quei due, tre casi prediletti e non è valso il rispondergli con le prove alla mano.

Finiamola! E per finirla diremo che il *Giornale di Udine* ha perfettamente ragione.

E' stata un'infamia quella di portare gli avvocati Schiavi ed Antonini a lire 192 e lasciare l'avv. Billia a lire 65, perchè è amico della Giunta ed è stato sostenitore dell'avv Girardini nelle elezioni.

E' stata un'altra infamia quella di portare a lire 16 il Pedrioni e di lasciare i suoi compagni di fede politica Zamparo e altri immuni da qualunque aumento.

E se avessimo tempo da perdere, potremmo continuare; ma tutti ricordano il successo di ilarità che il *Giornale di Udine* ottenne quando pubblicando le sue liste di raffronto ebbe la dabbenaggine di mettere sotto gli occhi di tutti le sperequazioni che tuttavia durano in favore dei suoi notissimi amici politici.

Ci vuol ben altro che le solite trombonate per persuadere il pubblico serio.

Non attribuisca, per l'amor del Cielo, a questi suoi metodi polemici il *Giornale di Udine*, meriti elettorali che appartengono al *Crociato* ed al Doneddu.

Piuttosto se ha voglia di polemizzare risponda all'articolo del *Friuli*, il quale pone in rilievo l'indecorosa gazzarra degli Amministratori delle Banche che mettono il mondo a rumore per non pagare quello che debbono per i loro *faticosi* e cospicui guadagni.

Queste strida, a cui le cosidette sperequazioni servono di pretesto, non si gitterebbero se non si fossero toccati quei signori, i quali sono abituati ad *essere padroni di tutto* e di tutti e non vogliono che si levi loro un pelo. A questo patto sono democratici anche più di noi, socialisti magari, più dei socialisti, e patrioti poi non si discorre.

Se poi le povere *bigatte* o gli spazzini comunali o qualche altro ceto di operai domandano che si aumenti loro di cinque centesimi solo il salario, allora c'è la rivoluzione e la Patria è in pericolo.

***

Ma la prova di quanto abbiamo detto la si fa sopratutto nei riguardi della tassa famiglia, della cui recente riforma si occupa la relazione della Giunta che pubblichiamo in altra parte del giornale.

E' sempre la stessa storia, non bisogna toccarli *loro!*

Non venga fuori il *Giornale di Udine* col grido di «abbasso i signori»; i soliti suoi *stocchi!* Si tratta di fatti.

Sono tassati gli Amministratori delle Banche e pare che caschi il mondo: consulti legali, riunioni, proteste, assemblee. Si eleva il massimo della tassa Famiglia da 500 a 600 lire esonerando coloro che guadagnano fino a L. 1800 all'anno, ed interviene la Giunta Prov. Amminis. a dare il parere contrario; ed a dire, come dice nella sua ordinanza, che le pare sieno stati esonerati troppi contribuenti poveri e che al più, al più il massimo della imposta potrebbe portarsi da 300 a 400 lire. E sapete perchè? perchè la città di Udine non è abbastanza ricca per sopportare una progressione fino a lire seicento.

La tassa di famiglia è una miseria in confronto dell'enorme carico di tributo che i contribuenti pagano al Comune, alla Provincia, allo Stato. E tutto questo fondo immane d'imposte grava con una progressione inversa sui poveri, più che sui ricchi.

Questo è un fatto universalmente riconosciuto.

Ora perchè, questo cespite, impercettibile al confronto dell'enorme massa delle altre gravezze, viene alzato di 300 lire per quelli che sono i più agiati della città, ecco che compare la Giunta Prov. Amm. della quale fa parte anche taluno dei ricorrenti amministratori e Sindaci delle grandi Banche.

Ecco che compare la Giunta Prov. Amminis. e dire che per «l'amor del Cielo» i contribuenti della Città di Udine non sono abbastanza ricchi per sopportare una simile riforma progressiva.

E noi abbiamo piacere che sia così, e ce ne congratuliamo colla Giunta e con l'Amminis. Democratica. Questa persecuzione che sotto veste di tutela viene ogni giorno esercitata dalla Giunta Prov. Amminis; questa opposizione alla progressività dell'imposta; questo can-can perchè quei signori abituati ad essere rispettati son chiamati a contribuire almeno in parte a quello che dovrebbero, pone in rilievo dinanzi al pubblico il carattere della Amministrazione Democratica. Se essi avessero taciuto la cosa poteva passare inavvertita.

Ma che tacessero, non c'era pericolo.

Ora noi non diamo torto ai conservatori, i quali sono tali appunto per conservare e difendere la loro posizione privilegiata, di fronte alla Società, come di fronte al sistema tributario.

Ma dicano le cose apertamente, e non ricorrano a infingimenti inutili nella difesa dei loro interessi. Quanto alla grande massa dei cittadini che sopporta con le tasse dirette e con le tasse indirette la maggior parte di tutti gli oneri pubblici, non potrà che plaudire alla tendenza manifestata di fare un po' di giustizia tributaria.

Ed è per por in vista tutto questo che il *Giornale di Udine* sbraita da 15 giorni! Bel risultato!

Sempre suicidi!

Si getta sotto il treno

Ieri sera alle undici il frenatore ferroviario Franzolini Antonio che aveva fatto servizio coll'ultimo treno che viene da *Cividale*, lasciava la nostra stazione e si dirigeva verso casa.

E siccome esso abita nei casali San Gottardo, per abbreviare la strada, prese come suol *fare*, il viottolo che fiancheggia la linea ferroviaria stessa.

Allorquando si trovò proprio a metà strada fra i caselli n. 1 e 2, a circa 200 metri dal disco di *segnalazione*, scorse in mezzo al binario una massa scura.

Acceso un cerino scoprì con raccapriccio che si trattava del corpo di un uomo ormai cadavere.

Il Franzolini rifece la strada e giunto in stazione informò il capo-stazione della lugubre scoperta.

Questi telefonò ai Carabinieri che a un'ora dopo la mezzanotte furono sul luogo ed insieme alla guardia campestre Giacomo Alessio piantonarono il cadavere.

Verso le due giunse sul luogo il Delegato Birri che fece rimuovere il cadavere e collocarlo sul viottolo a sinistra per la libera *circolazione* dei treni di oggi.

Il cadavere dello sconosciuto

Stamane prima delle otto accorremmo sul luogo.

Molti i curiosi che stazionavano intorno al morto commentando la sua disgraziata fine.

Il corpo stava disteso *supino a terra*, coperto da un mantello nero con cappuccio, le mani incrociate sul petto sotto un cappello duro parimente nero.

Indosso aveva un vestito logoro, calzoni a righe allacciati alla cintura con uno spago.

Sollevammo un lembo del mantello per vederlo in faccia: ha i capelli grigi, baffi pure grigi, il viso abbastanza regolare e gli occhi aperti, la bocca spalancata.

E' una fisionomia comune, molti dicevano: eppure mi sembra di averlo veduto ancora.....

Alla fronte aveva pure una piccola ferita, ma i carabinieri presenti ci dissero che due grandi tagli si presentano alla nuca.

Uno dei piedi, il sinistro, era orribile a vedersi! Poco più in su del malleolo, l'osso era letteralmente spezzato, ciò fa comprendere che tutte le ruote del convoglio vi erano passate sopra.

Le cause - Una lettera

Intanto è esclusa ogni possibilità di disgrazia poichè in quel punto la ferrovia attraversa i campi al livello del suolo, nè lì vi sono passaggi.

Quell'uomo, che potrà avere dai 55 ai 60 anni, si è gettato sotto il treno per finirla, infatti il mantello ed il cappello vennero trovati depositi nel sentiero che fiancheggia la linea.

Infine il delegato Birri che fece perquisire il cadavere, trovò nella tasca interna della giacca due foglietti di carta *logora, portanti la data 3 aprile*, su cui a caratteri grossi e irregolari stava scritto *(le lettere N. N. alludono alle persone di cui la P. S. non ci diede, si comprende, il nome)*:

«N. N fu la causa della rovina e mi trasse al suicidio.

N. N. secondo, N. N. terzo ed altri ancora nominati nelle mie memorie e consegnate a mia moglie e che desidero siano rese pubbliche, per essere giustificato e compianto da chi ha cuore»

***

Alle 11 il vice pretore dott. Rubazzer si è recato sul luogo col cancelliere per le solite pratiche di legge.

Verrà interrogato il frenatore Franzolini Antonio che scoprì il cadavere che nel mentre scriviamo non è stato ancora identificato.

Si diceva trattarsi di un barbiere della città ma la notizia è inesatta.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 4: bello.

Temperat. mas. 19.8 | Minima 7.5
Media: 13.09 | Acqua cad. mm. —

Oggi 5 aprile ore 8:

Termometro 11.9 | Min. aper. not. 7.2
Barometro 750 | Stato atmos.: vario.
Vento: N.O | Press.: calanti.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

La castellana di Capus ebbe ieri sera al Minerva un'interpretazione ottima da parte di tutti gli esecutori e fu molto applaudita.

Il brillante Faroli disse poi, bene, *La macchina per volare*, il monologo di Gandolin.

Chi recitò male la sua parte, fu anche ieri sera..., il pubblico, alquanto scarso.

Per questa sera è preparata una novità: *Al Telefono* di De Lorde e Foley, il nuovissimo dramma che ha già al suo attivo tanti successi.

E' un dramma interessantissimo che, speriamo, varrà a far affollare il teatro.

Seguirà la *Zia di Carlo*.

***

Diamo l'elenco delle novità di questa settimana: domani giovedì, *I mariti*; venerdì *Gli avariati*; sabato *Fiamme nell'Ombra*.

Domenica il vecchio *Onore*.

Aderendo alle molte richieste, l'impresa apre un nuovo abbonamento da oggi a domenica a lire 3.50.

PICCOLA POSTA

A. M. Paluzza: Non fu possibile ieri, mi sono pervenute quando il giornale era in macchina.

Corrisp. Nimis: Avete ricevuto? Incominciata subito e sarete il benvenuto.

Un curioso. Città: Ma..... chi lo sa cosa significa? Probabilmente sarà il desiderio di farsi dare..... degli originali!

IL POSTINO.

Corrisp. Gemona: Il prezzo di favore che vi possiamo fare è di lire otto. Siateci precisi in merito. Saluti.

L'AMMINISTRATORE.

Rubrica utile v. quarta pagina

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Alla Camera.

Fortis

pronuncia un discorso abile ma povero di sostanza mostrando così che il Ministero non ha una ragione di vita lunga E' un anemico nato e morirà anemico.

Egli fece le solite dichiarazioni d'amore alla libertà, di appoggio alle Casse di previdenza ecc. Disse di preparare il passaggio delle ferrovie allo Stato per il primo luglio.

Dichiarò che siamo in ottimi rapporti con tutte le Potenze ma che dobbiamo aumentare la nostra difesa contro.. gli alleati.

Altri oratori

Cavagnari e Chimienti pronunciano discorsi di poca importanza.

Bissolati spiega come il silenzio dei suoi amici verso il Ministero non significhi *adesione*.

Infatti gli amici dell'oratore non potranno votare le nuove spese militari annunziate prudentemente, anzi eufemisticamente, dal presidente del Consiglio.

— Anche noi — dice Bissolati — benchè socialisti e internazionalisti, vogliamo la difesa del paese.

«Ma non è nel momento presente che si possono chiedere nuove spese; bisogna trasformare i nostri istituti; non spendere di più prima di accordare nuove spese per l'esercito».

Conferma il suo atteggiamento di opposizione.

Dimostrazione ostile a Ferruccio Macola

Si alza per parlare il conte Macola esaminando il modo come l'on. Fortis ha risolto la crisi e composto il gabinetto.

Ma appena l'on. Macola ha cominciato a parlare, tutta l'Estrema Sinistra con molti altri deputati d'altri settori escono dimostrativamente dall'aula.

L'impressione è profonda.

Macola pallidissimo per l'emozione, continua a parlare con voce fioca e aspetto sofferente, ma dopo pochi minuti sviene, ed è portato dall'usciere fuori dell'aula, seguito da De Asarta e dal deputato Santini.

Il premio Nobel al re d'Italia?

L'Echo de Paris annuncia che secondo attendibili informazioni pervenutegli, il premio Nobel sarà conferito quest'anno al re d'Italia per la sua iniziativa dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Ringraziamento

Le vedova, i figli ed i congiunti del compianto

Luigi Fattori fu Gio. Batta

sentono il dovere di esternare i più vivi sensi di gratitudine a tutti quei pietosi amici e conoscenti che vollero con la loro presenza, con fiori, ceri ed altro rendere più solenni le onoranze estreme tributate al caro Estinto.

Chiedono poi venia delle involontarie dimenticanze nelle quali fossero incorsi.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.18	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.48
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.19	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.50	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.38
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.38
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	16.10	15.30
16.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16,30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paulozza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 aprile 1905.

RENDITA 5 %	105	12
» 3 ½ %	102	09
» 3 %	75	
Azioni		
Banca d'Italia	1148	50
Ferrovie Meridionali	763	—
» Mediterranee	464	75
Società Veneta	123	25
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	50
» Meridionali	362	—
» Mediterranee 4 %	515	50
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ½	511	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	25
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	512	25
» » » 5 %	517	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	88
Austria (corone)	104	87
Pietroburgo (rubli)	—	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	—	—
Turchia (lire turche)	22	80

AMBULATORIO

della Società Protett. de' Infan

(*Via della Prefettura n. 14*)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI

dalle ore 11 alle 12

Specialista *dott. Antonio Gambarotto* soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO

dalle ore 13 alle 14

Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE

dalle ore 14 alle 15

Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE

dalle ore 15 alle 16

Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco